

Porte vinciane, braccio di ferro infinito L'ingegner Motta boccia la tesi pisana

La querelle rischia di finire in Tribunale a suon di carte bollate

PORTE VINCIANE, si ripropone l'antico scontro, con i livornesi che - battuta anch'essa antica - preferiscono alla peggio un lutto a "un pisese all'uscio". Solo che il pisano all'uscio c'è, con le chiavi delle "porte vinciane" dello scolmatore dell'Arno sulla Darsena Toscana. E come ha dichiarato ieri a *La Nazione* il presidente della Navicelli Spa Giandomenico Caridi, queste chiavi intendono tenersele malgrado la Regione Toscana abbia varato una legge che imponeva fin dall'inizio di quest'anno di restituire a Firenze le suddette chiavi, per passarle all'Autorità portuale labronica. Caridi non si è limitato a fare dichiarazioni alla stampa. All'ennesimo sollecito della Regione per riavere le chiavi, la Navicelli Spa ha risposto nei giorni scorsi con una formale diffida, con la quale si contesta la validità della legge regionale e si minacciano ricorsi. Copia della diffida è stata mandata per conoscenza anche all'Autorità portuale livornese. Che al momento, non avendo ancora ricevuto le famose "chiavi" dalla Regione come deciso con la legge, non può che assistere allo scontro tra Pisa e Firenze, a sua volta minacciando un'azione legale contro Pisa perché le "porte", costantemente spalancate secondo palazzo Rosciano, tornano a interrare la Darsena Toscana appena dragata. Nella diffida inviata a Firenze, la Navicelli Spa contesta anche che le "porte" scarichino i fanghi in Darsena Toscana. E a supporto di questa tesi cita uno studio commissionato al professor Stefano Pagliara dell'università di Pisa secondo il quale l'apporto di fango attraverso le "porte vinciane" sarebbe minimale, "solo dell'1%". Una tesi questa contestata con tanto di dati e rilevazioni dall'Authority portuale livornese.

«**CI SONO** svariati argomenti - dice con ironia l'ingegner Giovanni Motta, responsabile fino a tre giorni fa del settore ambiente dell'Authority e da martedì in pensione - che contestano i risultati dello studio. Il primo: la Darsena Toscana

ha una profondità di 13 metri mentre lo Scolmatore all'altezza delle porte l'ha meno di 3 metri, quindi se il principio di fisica dei vasi comunicanti ha ancora validità, il fango scende dallo Scolmatore alla Darsena e non va in salita. Secondo: dalle misure in un anno di tempo i fanghi erano aumentati di 100mila metri cubi, con prevalenza sulla parte interna della Darsena, dove sbocca lo Scolmatore. Terzo: Pisa sostiene che se le chiavi venissero date all'Autorità portuale le "porte" verrebbero chiuse quasi costantemente, mettendo in crisi il traffico del canale, mentre Palazzo Rosciano ha sottoscritto da tempo un impegno per lasciare esattamente lo stesso orario che oggi dovrebbero valere (e non vengono rispettati) per gli accordi. La sostanza dello scontro c'rimane in mano alla Regione. Che risulta aver attivato il proprio ufficio legale per mettere in mora il Comune di Pisa - del quale la Navicelli Spa è braccio operativo - e dare un tempo limite anche per il necessario "atto di constatazione" del bene da cedere. Che il tutto debba finire in Tribunale, tra Firenze e Pisa, con Livorno che intanto subisce di nuovo l'insabbiamento della Darsena Toscana a ad ogni piena dell'Arno?

A.F.



La diffida

ALL'ENNESIMO sollecito della Regione per riavere le chiavi, la Navicelli Spa ha risposto con una diffida, con la quale si contesta la validità della legge regionale

L'interramento

FIRENZE minaccia un'azione legale contro Pisa perché le "porte", sempre spalancate secondo palazzo Rosciano, tornano a interrare la Darsena Toscana



Gli orari

PALAZZO ROSCIANO ha sottoscritto un impegno per lasciare lo stesso orario che oggi dovrebbero valere (e non vengono rispettati) per gli accordi





L'ESPERTO L'ingegnere Giovanni Motta responsabile settore ambiente dell'Autorità Portuale